

I QUADERNI DEL FESTIVAL DELLO SPETTATORE

La collana “I quaderni del Festival dello Spettatore” raccoglie gli interventi dei relatori e degli ospiti che hanno partecipato alle giornate di studi e agli incontri del Festival dello Spettatore, evento promosso dalla Rete Teatrale Aretina e dedicato alla partecipazione del pubblico a teatro e ai processi di cittadinanza attiva.

* * *

1

Interventi di

Massimo Ferri, Laura Caruso, Renzo Francabandera, Luca Ricci, Sergio Angori, Francesca Bianchi, Beatrice Magnolfi, Roberta Franceschinelli, Linda Di Pietro, Stefano Tè, Guido Tredici, Francesco Capponi, Emanuela Sanginario, Simone Pacini, Ilaria Margutti, Paolo Venturi, Ilaria Fabbri, Renzo Boldrini, Lorenzo Bachini, Virginie De Croizé, Federico Borreani, Nicola Borghesi, Enrico Baraldi, Oliviero Ponte di Pino, Paolo Giulierini, Mauro Felicori, Andrea Laurenzi, Ilda Curti, Cleophas Dioma, Federico Borreani, Andrea Paolucci, Chiara Bersani, Luisa Bosi, Marco Vannini, Simone Zacchini, Antonio Iaccarino, Ivan Leonello, Giovanni Firpo, Cesare Baccheschi, Enrico Gasperini, Andrea Panero, Angelo Carchidi, Lucia Medri, Luisella Carnelli, Alessandra Stanghini, Sara Nocciolini

Morlacchi Editore

I quaderni del Festival dello Spettatore

Coinvolgimento
partecipazione
cittadinanza

Atti delle giornate di studio

a cura di Laura Caruso

Morlacchi Editore

Progetto di



Volume pubblicato con il sostegno di

REGIONE
TOSCANA



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Supporto alle trascrizioni Giornata di studi 2016: Sara Bonci.

Progetto grafico e impaginazione del volume: Jessica Cardaioli.

Progetto grafico di copertina: Chiara Bigiarini Whitworth.

ISBN: 978-88-9392-127-5

copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2019, da Digital Team srl, via dei Platani, 4
61032 Fano (PU).

Indice

MASSIMO FERRI	
Introduzione	9
Laura Caruso	
Dallo spettatore al cittadino	11

I. CULTURA E PARTECIPAZIONE ATTIVA

Giornata di studi 2016 – PARTECIPAZIONE È CITTADINANZA	21
<i>Contesto</i>	21
Laura Caruso, Renzo Francabandera, Luca Ricci, Sergio Angori, Francesca Bianchi	
<i>Attivatori</i>	43
Beatrice Magnolfi, Roberta Franceschinelli	
<i>Casi di studio</i>	48
Linda Di Pietro, Stefano Tè, Giudo Tredici, Francesco Capponi e Emanuela Sanginario, Simone Pacini, Ilaria Margutti	
<i>Conclusioni</i>	65
Renzo Francabandera	
Giornata di studi 2017 – PRATICHE E AZIONI DI COINVOLGIMENTO DEL PUBBLICO IN AMBITI CULTURALI DIVERSI	67
Virginie De Croizé, Federico Borreani, Nicola Borghesi e Enrico Baraldi, Oliviero Ponte di Pino	
Giornata di studi 2017 – LA CULTURA, DIALOGO TRA LE EPOCHE	83
<i>Conversazione con</i> Paolo Giulierini e Mauro Felicori, <i>moderatore</i> Andrea Laurenzi	

Giornata di studi 2018 – LA CULTURA È DEMOCRATICA?	93
<i>Presentazione</i>	93
Beatrice Magnolfi	
<i>Dialoghi</i>	97
Ilda Curti <i>in dialogo con</i> Laura Caruso	97
Cleophas Dioma <i>in dialogo con</i> Federico Borreani	103
Andrea Paolucci e Chiara Bersani <i>in dialogo con</i> Oliviero Ponte di Pino	109
Luisa Bosi e Marco Vannini <i>in dialogo con</i> Massimo Ferri	119
Simone Zacchini <i>in dialogo con</i> Angelo Carchidi	125
<i>Confronto tra i partecipanti</i>	130
<i>Casi di studio</i>	138
Antonio Iaccarino e Ivan Leonello, Giovanni Firpo, Cesare Baccheschi e Enrico Gasperini, Andrea Panero, Angelo Carchidi	
<i>Discussione finale</i>	153

II. LE RESIDENZE ARTISTICHE TOSCANE

Un sistema culturale vicino alle comunità territoriali

Giornata di studi 2017 – CULTURA PORTA-VALORI. L'IMPATTO DELLE IMPRESE CULTURALI CAPACI DI GENERARE VALORE ECONOMICO E SOCIALE	167
Paolo Venturi, Ilaria Fabbri, Renzo Boldrini, Lorenzo Bachini	
<i>Discussione finale</i>	186

III. LA VOCE DEGLI SPETTATORI

Le <i>Grand Reunion degli spettatori</i> d'Italia	201
<i>Gruppi partecipanti alle diverse edizioni</i>	203
Prima <i>Reunion degli spettatori</i> : 22 ottobre 2016	213
Seconda <i>Reunion degli spettatori</i> : 7 ottobre 2017	219
Terza <i>Reunion degli spettatori</i> : 6 ottobre 2018	229
 ALESSANDRA STANGHINI	
Il mediatore teatrale	233

SARA NOCCIOLINI

Il regalo del teatro e l'impegno della comunità teatrale.

Il "Macbetto", il dialogo tra Alessandro Serra e Shakespeare risuona
nel presente degli spettatori

237

Biografie

245

IV. APPENDICE FOTOGRAFICA

Introduzione

*Il mio mitra è un contrabbasso
che ti spara sulla faccia
che ti spara sulla faccia
ciò che penso della vita
con il suono delle dita si combatte una battaglia
che ci porta sulle strade
della gente che sa amare*

AREA, Gioia e rivoluzione, 1975

In questi anni, il Festival dello Spettatore è stata un'straordinaria occasione di confronto e di scambio di idee ed esperienze tra operatori, artisti, istituzioni, critici e comunicatori di varia natura, studenti e spettatori. Era proprio questo l'obiettivo che mi ero dato, assieme agli amici e soci della Rete Teatrale Aretina, quando ho pensato che dovevamo far sfociare da qualche parte tutto il lavoro che stavamo facendo da anni sulla *formazione del pubblico* (all'epoca – 2010 – si chiamava così), con il progetto degli *Spettatori Erranti* e con tutte le altre azioni legate allo sviluppo del rapporto con i pubblici di ogni età.

Da qui l'idea di dare vita a un vero e proprio festival che non mettesse al centro gli spettacoli ma gli spettatori, che proponesse anche contenuti legati alle varie forme di espressione artistica (teatro, danza, cinema...), ma rappresentasse soprattutto un veicolo per la circolazione di idee, pensieri e parole, partendo dal tema dello *spettatore consapevole* per esplorare concetti più generali, come quelli della partecipazione e della cittadinanza attiva. L'obiettivo è ribaltare il principio secondo il quale lo spettatore, il pubblico, il cittadino è quell'entità che assiste passivamente a una rappresentazione o, più in generale, alla vita e allo sviluppo della propria comunità.

Le parole sono importanti, così nel tempo si è passati dal concetto di *formazione*, che pone ancora lo spettatore in un ruolo passivo, a

quello di *coinvolgimento, partecipazione, engagement*; si è cominciato a parlare di *pubblici*, utilizzando il plurale per declinare un termine collettivo che indica già di per sé una pluralità di persone. Si è posto con forza il tema del ruolo delle organizzazioni e delle attività culturali come elementi che apportano un valore non solo in termini di crescita culturale e di benessere sociale, ma anche in termini economici; di come la cultura stessa possa essere democratica e accessibile, ad esempio, per i nuovi cittadini posti ai margini della vita culturale delle nostre comunità. I temi sono tanti e non sta a me in questo spazio declinarli, così come tante e stimolanti sono le idee circolate al festival in questi anni. Ecco il perché de *I Quaderni del Festival dello Spettatore*. Abbiamo preso appunti, custodito queste parole, queste idee, aspettando l'occasione per poterle condividere e renderle disponibili per una platea ancora più ampia di quella già numerosa che partecipa al festival. Adesso l'occasione si è presentata e, grazie al sostegno della Fondazione CR Firenze, della Regione Toscana e delle compagnie aderenti alla Rete Teatrale Aretina, possiamo pubblicare il primo volume di quella che, nelle intenzioni, diventerà una collana che raccoglierà ogni anno gli atti del festival, allo scopo di rendere pubblici gli interventi di coloro che sono venuti e che verranno a portare il proprio contributo alla discussione. Personalmente sono convinto che concetti come partecipazione, cittadinanza, diritti, valore della cultura, siano importanti non solo per chi si occupa di spettacolo, ma per tutti coloro che ritengano sia cosa utile fermarsi un attimo ad approfondire e che hanno a cuore le persone prima di tutto il resto.

Penso anche, e lo dico solo a voi, in segreto, che in fondo tutto questo faccia parte di un disegno che personalmente perseguo da sempre, fin dai tempi del combat rock degli anni '80: preparare la rivoluzione. Una rivoluzione che verrà..., fatta di idee, di parole, di comportamenti.

Dallo spettatore al cittadino

*Ma voi, quando avverrà
che l'uomo sia di un aiuto all'uomo, allora
ricordatevi di noi
con indulgenza.*

Bertolt Brecht, A coloro che verranno, 1934

Questo volume nasce dal desiderio degli operatori della Rete Teatrale Aretina di lasciare traccia dei contributi e delle riflessioni emerse nelle “Giornate di studio” organizzate durante le prime tre edizioni del Festival dello Spettatore ad Arezzo. Dal 2016 al 2018, nella Sala dei Grandi del Campus Universitario del Pionta ad Arezzo, studiosi, artisti, operatori, rappresentanti delle istituzioni, persone appassionate, si sono incontrati per un’intera giornata, sottraendosi alle quotidiane attività per darsi il tempo della condivisione di saperi e di esperienze, per confrontarsi e comporre un quadro quanto più possibile ampio di quel movimento di pensiero e pratiche che sta caratterizzando in questi anni parte dell’ambiente culturale in Italia: il coinvolgimento attivo del pubblico e le pratiche di partecipazione.

Ne emerge un dibattito critico che riteniamo rilevante, alto, che in questo nostro tempo, caratterizzato a tratti da un clima politico avvilente, testimonia l’energia di chi in questi anni conduce e partecipa a processi di costruzione di “comunità culturali resistenti”.

I processi di partecipazione trovano declinazioni diverse a seconda degli ambiti, diventando modelli di co-progettazione partecipata, di ricerca artistica, di stimolo a nuovi stili di vita aperti alla contaminazione culturale.

La Rete Teatrale Aretina e il percorso verso il Festival dello Spettatore

La Rete Teatrale Aretina, è stata fondata nel 2001 ed è oggi composta da sette compagnie teatrali della Provincia di Arezzo: Anghiari Dance HUB, Diesis Teatrango, Kanterstrasse, Libera Accademia del Teatro, NATA, Officine della Cultura, Teatro di Anghiari. La Rete favorisce processi di innovazione nel sistema teatrale, per creare una nuova vita e nuova tradizione nei piccoli teatri, per favorire la formazione di nuovi pubblici, per incentivare e promuovere la nuova drammaturgia e rispondere alla necessità di teatro da parte del pubblico; coordina diverse attività tra le quali il teatro per la scuola, laboratori, corsi di formazione per insegnanti, rassegne. Dal 2013 Rete Teatrale Aretina è uno dei progetti di Residenza Artistica Multipla della Regione Toscana.

Nel 2010 le Compagnie della Rete hanno accolto e promosso il progetto *Spettatori Erranti* proposto da un gruppo di operatrici composto da Alessandra Stanghini, Isabela Lops e da me, Laura Caruso. Durante il corso di formazione “Speciale Pubblico”, organizzato tra il 2009 e il 2010 da Regione Toscana ed ETI abbiamo condiviso una riflessione che nasceva in quel momento dalla chiusura del Teatro Petrarca, maggiore teatro aretino. In quella fase il pubblico cittadino si trovava disorientato, la mancanza di una programmazione teatrale era uno degli argomenti più dibattuti anche tra coloro che non avevano mai frequentato il teatro. Abbiamo dunque elaborato un progetto che potesse valorizzare il lavoro che le diverse compagnie conducevano – e conducono ancora – nei teatri della Provincia, centri di produzione, programmazione e residenza artistica, luoghi aperti ai linguaggi del contemporaneo, vicini ai territori e capaci di essere luogo di incontro e dialogo per chi ci abita. Fin da subito il progetto è stato condiviso dalle altre Residenze del territorio, Capotrave Kilowatt, Laboratori Permanenti e Sosta Palmizi, diventando il progetto capace di connettere tutte le più importanti esperienze teatrali della Provincia di Arezzo. Il progetto è poi cresciuto, noi abbiamo potuto comprenderne la portata soprattutto in termini di formazione alla cittadinanza e la riflessione si è evoluta ben oltre le intenzioni iniziali.

Nel 2016 il Presidente della Rete Teatrale Aretina, Massimo Ferri, riconoscendo che il progetto toccava tematiche urgenti e condivise dalle compagnie aderenti alla Rete, con risvolti più ampi in termini sociali e politici, ha proposto di creare intorno all'esperienza di *Spettatori Erranti* un festival che ponesse al centro lo spettatore e il suo ruolo civile. Così il Festival dello Spettatore è diventato un appuntamento annuale per gli spettatori d'Italia e per professionisti che operano in ambiti diversi. Emergono orizzonti condivisi, esiste un'ostinata propensione alla partecipazione civile, resistono progetti che vedono gli artisti e gli operatori attraversare quartieri periferici, entrare nelle carceri, recuperare spazi, abitarli con poetiche intorno alle quali costruire immaginari. In un dialogo con le istituzioni che è necessario, in certi casi proficuo, ma che è sempre percepito in fragile equilibrio, alcuni teatri, musei, festival, spesso nei piccoli centri, stanno diventando punti di riferimento per piccole e grandi comunità eterogenee. Artisti e operatori stanno offrendo con il proprio lavoro possibilità di incontro, di mediazione, riportando al centro le persone con le loro storie.

Ogni giornata di studi, anno dopo anno, è stata pensata come elaborazione di un percorso, in dialogo anche con il contesto storico che si è configurato, e trova qui una sua rielaborazione unitaria. Per offrire una chiave di lettura degli interventi qui trascritti descriviamo gli obiettivi e le istanze che hanno guidato alla scelta delle tematiche proposte e gli inviti ai relatori.

Giornata di studi 2016 – “Partecipazione è cittadinanza”

Grazie anche agli indirizzi delle politiche dell'Unione Europea, delle istituzioni pubbliche e private, l'*audience development* è diventato uno strumento di progettazione qualificante dei processi artistici; nello stesso tempo crescono le realtà di rigenerazione urbana, di agricoltura sociale e scelte di vita personali che fanno della partecipazione attiva l'elemento di valore, si delinea un vero e proprio movimento

culturale che dal basso sperimenta forme di cittadinanza consapevole. Alcuni di questi percorsi hanno già anni di attività, per cui è possibile cominciare a tirare le somme, confrontare le esperienze per porsi nuovi obiettivi e darsi strumenti per verificarne gli esiti.

Dalla discussione emergono questioni attualmente non risolte a partire dal *non-pubblico*; gli strumenti dell'*audience development* necessitano di grande impegno, in termini di tempo investito da parte dei mediatori e quindi di ingenti risorse economiche, spesso riescono a coinvolgere una fascia di cittadinanza già sensibile, in vari casi già disponibile, per propria formazione individuale. Per quanto esistano percorsi che stanno dando buoni esiti in questo senso, rimangono almeno due grandi aree di non-pubblico su cui si concentrano le attività degli operatori: i giovani e le persone che vivono ai margini della vita culturale per ragioni di vario tipo (economiche, culturali, logistiche, per disabilità di vari tipi). Queste ultime sono fasce più difficilmente profilabili, soprattutto quando escono dai percorsi istituzionali.

Risulta fondamentale, dunque, poter leggere i territori nelle loro specificità, comprendere quali sono le barriere che limitano l'accessibilità, uscire dai luoghi tradizionalmente deputati alla fruizione culturale, co-progettare con il pubblico e condividere i processi decisionali.

Si aprono nuove questioni. Quali sono gli obiettivi che si pongono i diversi percorsi di coinvolgimento del pubblico? E come vanno misurati i risultati? Dobbiamo continuare a ragionare in termini di biglietti venduti, presenze e affluenza agli eventi, oppure è necessario analizzare anche altri parametri? La progettazione partecipata dei luoghi culturali riesce a irradiare e ad essere un beneficio anche per chi non è direttamente utente o fruitore abituale dei luoghi di cultura?

Giornata di studi 2017 – “Cultura porta-valori”

La giornata di studi del 2017 ha visto trattare due tematiche diverse che qui riorganizziamo, secondo gli argomenti trattati, in capitoli diversi per agevolare la lettura. Gli interventi della mattinata del 5 ottobre, nel secondo capitolo, trattano un aspetto specifico della politica culturale pubblica della Regione Toscana che ha portato nell'arco

di circa trent'anni alla creazione di una sistema stabile di Residenze Artistiche Teatrali. La giornata di studi ha visto la partecipazione di rappresentanti di tutte le Residenze Artistiche e di esponenti di diverse Amministrazioni locali, un'occasione rara per esporre e creare sempre maggior sinergia tra i Comuni e gli operatori culturali che nasce da una tesi e da un bisogno. La tesi è legata al sistema delle Residenze toscane, che ha lungo corso ed una lunga tradizione, ha riferimenti normativi a diversi livelli e che produce impatti su vari piani. Paolo Venturi, uno degli economisti che in Italia anima il dibattito intorno al valore sociale delle imprese e Ilaria Fabbri, responsabile del Settore dello Spettacolo dal vivo della Regione Toscana, – una delle dirigenti chiave che ha condotto l'ultima fase di stabilizzazione del Sistema delle Residenze Toscane – pongono le basi per aprire una riflessione sul rilievo delle Residenze sui territori e sul ruolo degli operatori nel definire gli indici di impatto (vista anche la Riforma del Terzo Settore in corso di definizione e – speriamo – di attuazione).

Il pomeriggio della Giornata di studi 2017, nel primo capitolo dedicato alle forme di partecipazione attiva in ambiti diversi della vita culturale, ha visto invece l'intervento di operatori che hanno portato esempi di pratiche di coinvolgimento del pubblico in contesti nazionali e internazionali.

A seguire, vista la necessità emersa a più riprese di guardare alla cultura come un sistema integrato che insieme può muovere ad un approccio partecipe, riportiamo gli interventi di Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e Mauro Felicori, all'epoca direttore della Reggia di Caserta, ospitati in un incontro in programma durante il festival, dedicato agli effetti in termini di pubblico della "Riforma Franceschini".

Giornata di studi 2018 – "La cultura è democratica?"

Il discorso intorno al pubblico è ormai evidentemente evoluto, si parla di spettatore sempre più come cittadino, come attore sociale, assumendo la città come orizzonte comune per artisti e spettatori.

La giornata di incontro si è aperta con l'intervento di Beatrice Magnolfi, Presidente di Fondazione Toscana Spettacolo che è entrata nel cuore dei temi cardine, dettati anche dalle contingenze politiche in corso, con particolare riferimento agli allarmismi sui flussi migratori.

Il sistema della cultura, l'arte, gli artisti, i differenti progetti di formazione, produzione, mediazione, che ruolo politico hanno effettivamente? Sono rilevanti per i diversi contesti sociali? Riescono ad essere punto di riferimento per chi non frequenta i luoghi deputati alla vita culturale? Intercettano i cambiamenti in corso nella composizione della società italiana? Riescono a parlare ai nuovi cittadini? Come è possibile arrivare alla "città di carne" di cui parla Ilda Curti?

Si è utilizzato la formula del dialogo in modo che, attraverso le domande i relatori potessero mettere in campo quanto emerge dalle diverse esperienze sia in termini di risultati che in termini di criticità e paure; la mediazione, anche semplicemente la creazione di contesti di incontro privi di pregiudizi risulta sempre più complesso nel clima di questi anni, dominato da una comunicazione polarizzata, banalizzata, in cui le parole diventano subito categorie per dividere più che unire e tracciare connessioni.

La giornata è ricca di scambi, di confronti, i progetti dimostrano l'attenzione ai contesti più marginali: i luoghi terremotati, le carceri, i "quartieri difficili". Ricorre il desiderio di "normalità", gli artisti e gli operatori si assumono l'onere di stare dentro i conflitti e altrettanto si spendono per creare contesti in cui sia possibile ricomporre le fratture a partire dalla semplicità dell'incontro.

Le Reunion degli Spettatori, la voce degli spettatori

Dalla prima edizione del festival, due giornate sono dedicate alla *Reunion degli spettatori*, appuntamento per tutti coloro che aderiscono a progetti di formazione del pubblico o ad altri percorsi di partecipazione. Sempre più teatri infatti stanno attivando progetti di coinvolgimento attivo, la *Reunion* vuole essere per tutti un'occasione di incontro all'inizio delle stagioni teatrali, un confronto dal vivo tra persone mosse da desideri affini; di ciascun gruppo che negli anni ha

partecipato tracciamo un breve descrizione, si viene a definire una mappatura parziale, ma comunque ricca, di esperienze diverse in Italia. La formula di interazione tra gli spettatori intervenuti è cambiata di anno in anno, attraverso tavoli di confronto, la visione degli spettacoli, assemblee plenari, brevi laboratori, abbiamo potuto attivare, raccogliere ed elaborare riflessioni. Il terzo capitolo del volume raccoglie questi contributi in forme diverse, trascrizioni di interventi e esiti dei gruppi di discussione, tracce per un “manifesto dello spettatore”, appunti brevi che diventano un flusso di pensiero collettivo. Ne emergono voci diverse, a tratti un racconto corale, a tratti espressioni di specifiche sensibilità che insieme restituiscono la ricchezza dei punti di vista. A conclusione inseriamo due interventi, di Alessandra Stanghini e di Sara Nocciolini, l’esperienza di una mediatrice teatrale e di una spettatrice, la profondità dei contributi fa comprendere la potenza dei percorsi in atto nel contesto del dibattito culturale.

Si tratta di un capitolo prezioso che nasce da un lavoro lungo e condiviso con le singole persone, per capire insieme a chi va a teatro, cosa ci muove, cosa chiediamo agli artisti e ai programmatori e cosa siamo disposti a mettere a disposizione perché i teatri siano luoghi di scambio, di conoscenza e di responsabilità reciproche; evidentemente il discorso in breve è uscito dall’ambito teatrale, restituendo il senso civile del processo in corso.

Concludo questa introduzione con il testo che accompagna la quarta delle giornate di studi, il 4 Ottobre 2019, dedicata ai maestri, di scuola e di vita. La maturazione della riflessione, che ha condotto alla scelta del tema, coincide con l’ulteriore inasprimento del dibattito politico; è maturato il desiderio, la necessità impellente, di guardare e riconoscere chi con il proprio lavoro, artistico, intellettuale, progettuale, si occupa di ricomporre, di creare riferimenti, tracciare possibilità. Parte dei luoghi culturali, abituati a mutare e a trasformarsi continuamente a seconda delle condizioni, sono presidi esposti, che si sono ormai assunti delle responsabilità, sono forse oggi tra i rari

dispositivi capaci di contrastare, ad armi impari, l'erosione dei valori fondanti del nostro vivere civile.

A guidare questa riflessione è il testo di Gustavo Zagrebelsky, *Mai più senza maestri* (Il Mulino 2019):

Vivendo gli esseri umani non isolati ma in società, e tendendo a sperare che la vita possa non esaurirsi con la fine della propria esistenza, ma possa prolungarsi nella discendenza, l'edificazione di un "ethos" comune e la sua trasmissione sono due funzioni essenziali di qualsiasi comunità umana non votata alla rapida decomposizione e all'estinzione. Per questo in ogni società, antica o moderna, primitiva o evoluta, assillata o affrancata dalla pressione delle minacce naturali, povera o prospera, esiste una "funzione culturale". Essa si occupa della formazione e della trasmissione delle conoscenze, delle esperienze e dei valori che fanno sì che dalla somma degli individui scaturisca una unità durevole tra soggetti presenti e futuri, che si possano riconoscere senza che necessariamente si debbano conoscere.

Nel concludere questo lavoro di ricomposizione voglio ringraziare La Rete Teatrale Aretina; nel contesto del vivace dibattito tra le compagnie della Rete, hanno preso avvio i progetti *Spettatori Erranti* e il Festival dello Spettatore, preziose occasioni di confronto e di espressione di un pensiero divergente ad Arezzo e nella sua Provincia. Un particolare ringraziamento va a Massimo Ferri, Presidente della Rete Teatrale che ha saputo valorizzare il percorso intrapreso e che ci continua a motivare a "fare la rivoluzione"; a Sara Nocciolini che ha contribuito con la sua sensibilità e i suoi studi alla redazione di questo volume, ai ragazzi della Feltrinelli Point di Arezzo, che ci ha offerto il luogo, il clima e l'accoglienza per il lavoro svolto.

Alle colleghe e amiche, Alessandra Stanghini e Isabella Lops, e a tutti gli *Spettatori Erranti* di ogni Stagione teatrale, insieme, con gli artisti e con le tante persone incontrate nel nostro "errare" abbiamo imparato a "guardare con gli occhi degli altri".

Infine grazie al teatro perché sarà pure in crisi da sempre ma sempre ci permette di guardare oltre ogni crisi.